LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXV — N. 125 — DOMENICA 5 MAGGIO 1912 — UDINE — Via della Posta Telefono 1-68

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7.50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

Cinquant' anni dopo.

Le memorie del nonno. [1]

XIX.

Al mio dilettissimo Nipotino Mario Castagnoli. BOLOGNA.

Ci fermammo a Venafro circa due mesi, facendo la nostra solita vita di perlustrazioni, scaramucce, arresti e riuscendo a mettere un poco d'ordine in quei disgraziati paesi dominati da ignoranti, da tristi.

Un peloto[ne] distrutto e i fieri [p]ropositi di Pinelli.

In un[a] di quelle perlustrazioni rivedemmo un villaggio allora celebre per pessima fama. Un pelettone di soldati di fanteria, ispezionando il territorio infestato dai briganti, vi entrò per un breve alt e per consumare il vitto a secco che portavano con loro, annaffiandolo con qualche bicchiere di vino.

Giunti sulla piazza del paese formano i fasci d'armi, vi mettono le sentinelle, indi a piccoli gruppi si disperdono nelle taverne fidenti negli evviva all'Italia, all'Esercito coi quali erano stati accolti dalle Autorità e dal popolo,

Colà il tradimento li attendeva, ed il pugnale dell'assassino li colse tutti. Uno solo si salvò, ferito però; e portò la notizia della strage al Generale Pinelli. Questi dispose tosto perchè un forte nucleo di soldati circondasse il paese traditore, vi puntò contro due pezzi di artiglieria da montagna, poi al Capitano Canazza suo aiutante di campo disse:

— *Ca dia chiel Capitani, ielu cust pais ci sulla carta?*

Il Capitano guardò, poi messosi sul saluto rispose al Generale:

— *Sissgnor.*

— *Cal lu bara,* — soggiunse il Pinelli, e il cannone cominciò a *bararlo.*

Ma visto che in paese non c'era anima viva, l'ordine fu sospeso, forse per rimandarlo a miglior occasione.

In seguito, invece, lavorarono molto carabinieri e Tribunali; e allontanati per fuga o per condanna i capi, tutto tornò quieto, poichè pur troppo succede sempre così. Tre o quattro capi sobillano e spingono ad eccessi centinaia di persone incoscienti, le quali stoltamente pagano, pei loro istigatori, colla prigione, cogli averi e persino colla vita.

La camorra a Napoli.

Nel mese di luglio abbandonammo Venafro. Un ordine assai gradito, ci destinò di guarnigione a Napoli per riposarci dalle lunghe e pesantissime fatiche sostenute e per rifornirci del corredo perduto o sciupato.

A piedi, che ben s'intende, per Teano, Capua, Caserta ci portammo a Napoli.

I reggimenti 39 e 40, preceduti dalla fama di quanto avevano operato, ebbero dalla popolazione accoglienza entusiastica. Il 39.o Regg.o fu alloggiato nel quartiere di Pizzofalcone in centro della città, su alto colle, guardante la spiaggia di S. Lucia ed il magnifico mare. Di giorno si bruciava dal caldo; alla notte, per respirare un poco di fresco, salivamo sui tetti dove ci deliziava la vista del porto, il moto delle sottostanti vie, le dolci note di tante musiche.

M[a la] realtà non corrispose ai [d]esideri, al nostro sogno. La [vita fu] pesantissima, poichè eravamo sempre in servizio di pubblica sicurezza sulle piazze, nelle strade. Reggimenti intieri accampavano nella notte sulla piazza di S. Ferdinando. La cavalleria percorreva a squadroni le strade della bella città. Persino l'artiglieria era in moto!

Tutto questo servizio era richiesto dalle strane condizioni della città stessa. Circa 40 mila persone, chiamate lazzaroni, perchè semivestite, dormivano nelle vie, negli androni, sulle piazze, e non erano le più quiete, le più morali; una infinità di altre, esercenti quasi pubblicamente la camorra, minacciavano continuamente la tranquillità pubblica. Spesso nei passeggi succedeva un contrasto una zuffa; ed improvvisamente si vedevano luccicare le lame degli stocchi che molti portavano nei bastoni, poi si trovava in terra un povero disgraziato trafitto da due o tre stoccate. E la cosa era quasi sempre così fulminea che non si arrivava ad impedirla, nè ad arrestare il feritore, il quale trovava facile fuga tra una folla passiva, paurosa delle facili vendette.

Assassinati a suon di musica!

Ricordo che un giorno, assieme al mio amico Bonin, che già ti presentai a Venafro, presa una barchetta a S. Lucia e fatta breve gita in mare, sbarcammo al molo. Mentre stiamo pagando il barcaiuolo, vediamo in distanza avanzarsi una grande folla preceduta da bandiere e da musiche suonanti patrii inni.

La gente che era sul molo s'assiepa tutta davanti a noi in densa muraglia.

La colonna dei dimostranti, oltrepassato il corpo di guardia dell'Arsenale, si ferma, chiudendo la via da dove proveniva.

Improvvisamente, da quella massa di dimostranti si staccano otto o dieci persone e si dirigono verso altre che stavano ferme a guardare. Raggiuntele, levano dal bastone lo stocco e, in men che non si dice, le traffiggono, tornando poi a confondersi nelle file dei dimostranti, che, voltando strada, si dirigono altrove.

Bonin ed io facciamo per accorrere in aiuto dei caduti, ma la folla non dà posto e poi la scena fu così rapida che a nulla avrebbe giovato il nostro accorrere.

Due o tre vetture raccolsero i caduti e li portarono all'ospitale, scortati da guardie tosto, ma tardi intervenute.

Si trovarono poscia i colpevoli?

Noi credo; tanto tutto ci parve fatto con calcolo.

Le bandiere tricolori, gli inni patriottici, gli evviva all'Italia e simili, la fermata della colonna dei dimostranti in luogo da impedire, alla guardia dell'Arsenale, di vedere ciò che accadeva sul molo, il fitto assiepamento della folla intorno ai soldati che avrebbero forse potuto arrestare i feritori, tutto ciò a noi parve calcolato.

Le tasse della camorra.

Il ripetersi quasi giornaliero di tali fatti imponeva di vigilare molto, e, come ti ho detto, la vigilanza non era mai sufficiente. Per tali motivi, di Napoli vidi poco; e quel poco, a vapore. Nei brevi momenti di libertà, in due o tre amici si prendeva una, carrozzella e ci facevamo portare a Posilipo, alla Villa Reale di Capodimonte, a Piedigrotta, ed in altri siti veramente incantevoli.

In quelle gite osservammo una cosa strana, della quale ebbimo poscia la spiegazione.

Partita la vettura, quasi sempre, dopo pochi passi, si presentava un giovanotto domandando il permesso di salire a cassetto.

Noi, credendo fosse un amico del vetturale, gli dicevamo che, per conto nostro, nulla ostava, ma si rivolgesse al vetturale. Questi non s'opponeva.... ma poi venimmo a sapere che quel giovanotto, del quale non ci occupavamo, era un camorrista il quale, quando noi pagavamo la corsa, percepiva dal vetturale la tassa di camorra.

Alle porte della città, prima del dazio il povero contadino pagava alla camorra una tassa proporzionata al carico di polli, frutta, verdura che portava al mercato.

E tutti pagavano e tacevano temendo le vendette dei camorristi, mentre l'autorità, dal canto suo, trovavasi nell'impotenza di scoprire i colpevoli perchè il silenzio teneva nascoste tutte le birbonate.

I curricoli.

Descrivere Napoli non è cosa da poco: Non saprei da dove incominciare e ci vorrebbero volumi.

Quando sarai giovanotto farai economie su quanto ti daranno i tuoi o su quanto guadagnerai col tuo lavoro, e andrai a vederne le incantevoli bellezze.

Io sono rimasto colla voglia di vederne gran parte; ed ora, temo non mi resti tempo da soddisfarla.

Una cosa forse non vedrai più; gli originali curricoli, così chiamate, con uno dei tanti nomi, le vetture che si potrebbero dire di campagna, perchè facevano una specie di servizio pubblico da Napoli ai diversi paesi e viceversa.

Erano, quelle, le vetture dei miracoli. Avevano due alte ruote, un sedile per due o tre persone, reti di corda per sottopiedi.

Fra due lunghe, robuste, elastiche sbarre di legno stava il cavallo, con finimenti guarniti di placche lucide d'ottone, nappe tinte in rosso, giallo, verde.

Quasi ogni corsa portava sul sedile un frate collocato al posto d'onore, una donna, un ragazzo.

Nella rete di corda c'erano giovanotti, ragazzi, molte volte con le gambe penzolanti fra le maglie, per occupare meno posto. Gli adulti stavano in piedi sul telaio formato dalle sbarre fisse all'asse e da due traversini che, uno dietro uno avanti all'asse, servivano per sostegni della rete e regoli delle sbarre.

Il vetturale con un salto sedeva su una delle sbarre di fianco al cavallo.

La frusta lavorava incessante, accompagnata nei suoi schiocchi da ehh! ahh! ihh! Il curricolo in tal modo caricato contava talora venti persone. Nelle forti salite dei ponti si trovava pronto in mezzo alla strada un cavallo di rimorchio, che, appresa la lezione, si avvicinava alla vettura da solo. Il vetturale agganciava il bilancino di questo cavallo alla vettura, e via.

Era comico vedere questo cavallo fresco tirare con coscienza la porzione di suo carico; ma era più comico il vedere l'altro a fare volentieri il poltrone e camminare a tirelle lente. Ma il cavallo di rimorchio che avea attaccato al suo finimento una specie di sprone, nello sforzo maggiore cui era costretto, con una sbandata di pancia dava un colpo di sprone al collega e lo richiamava al dovere.

Terminata la faticosa salita, il vetturale staccava il rimorchio, il quale andava da solo alla sua stalla libera, ad attendere, bruscando qualche filo d'erba... e aspettando un'altra occasione di aiutare il prossimo. E la carovana continuava il suo viaggio.

—

Dopo quindici giorni, la recrudescenza del brigantaggio ci chiamò di nuovo in campagna in servizio di pubblica sicurezza, e noi riprendemmo rassegnati la vita di fatiche, di rischi, di stenti, domandata dalle tristi condizioni della nostra Patria.

Il Nonno

E. Novelli.

(1) Siamo lieti di riprendere le interessanti memorie che l'egregio cav. Ermenegildo Novelli ci ha favorito, sulla sua vita militare dal 1860-61-62 in cui egli si trovava a servire la patria come volontario. Gli ultimi articoli pubblicati si arrestavano alla famosa o dolorosa repressione del brigantaggio.

Ed ora, la narrazione riprende appunto da quella triste necessità, ripensando alla quale specialmente si può figurarsi quante traversie abbiano escogitata l'Italia fin dalla sua prima ricomposizione ad unità. Furono vinte. Così vinceremo le ostilità palesi ed occulte che accolgono ora il riaffermarsi della nostra gente come degna delle sue gloriose tradizioni.

La nuova politica forestale Italiana

In un recentissimo trattato di economia forestale, un competente in materia così riassumeva il principio informatore della politica forestale tedesca: «Risvegliare in tutti i rami dell'economia nazionale la coscienza, che il vero interesse dell'agricoltura coincide con quello della selvicoltura.»

In Italia sinora è stato fatto il contrario; eppure, anche per la selvicoltura, come giustamente disse l'attuale ministro dell'agricoltura on. Nitti, «il problema» è «un problema di produzione».

Ma esso, come tutti i problemi di produzione, si risolve in fondo «in un problema tecnico e di organizzazione»

Noi, purtroppo, non abbiamo una produzione forestale attiva, solida e normale, sulle basi di una previdente e sostenuta conservazione. Il montanaro italiano (e l'Italia è *pe[r] due terzi* paese di montagna) non sa calcolare ed utilizzare il valore intrinseco del bosco; preferisce dissodarlo per coltivarlo magari malamente, sino che l'erosione del suolo glielo permetta; oppure manda nel bosco — e questo si avvera anche nella nostra Carnia — pecore e capre a insidiarne l'esistenza.

L'importanza del problema sta in questo: studiare il modo di portare su basi tecniche sicure la produzione forestale, *perchè dove il bosco conviene naturalmente, ivi pure converrà economicamente.*

Sul mercato internazionale il legname è il prodotto che ha maggiormente aumentato il prezzo: basti dire che dal 1860 ad oggi è aumentato del *300 per cento*!...

L'Italia importa presentemente *225 milioni* di lire all'anno di prodotti ricavati dai boschi, e quasi tutti dell'Austria e in seconda linea dagli Stati Uniti. In una parola, lo sbilancio dall'importazione sulla esportazione dei prodotti forestali in Italia è di *160 milioni* di lire, cioè un settimo circa dello sbilancio totale delle importazioni sulle esportazioni, sbilancio che è superato solo da quello dei metalli e dei prodotti minerali (carbone). Ma mentre questi rappresentano uno sbilancio naturale, contro cui direttamente nulla possiamo fare, quello è uno sbilancio da noi voluto e che potremmo riparare, invece di pagare tanti milioni all'Estero.

Ecco alcune cifre che ci dimostrano a chiare note la deficenza e l'inferiorità della produzione forestale italiana, a motivo della trascuratezza in cui fu tenuta. Per esempio, in Germania e in Austria-Ungheria la produzione annua legnosa di un ettaro è di metri cubi 3 complessivamente, mentre in Italia non raggiunge i 2 metri cubi. Riguardo poi al legname d'opera, che ha più valore, in Italia si producono solo metri cubi 0.25 all'anno per ettaro, mentre è quasi cinque volte tanto, cioè m. 1.20, negli altri paesi!

Ben a ragione nell'ultimo congresso forestale italiano tenutosi a Torino (agosto 1911) fu preso in particolare attenzione il problema della produzione forestale. E' infatti indispensabile, importantissimo promuovere e riconoscere l'importanza economica *del bosco.* Anche noi dovremo seguire non solo l'esempio dell'Austria, della Germania, della Svizzera, ma anche l'esempio scandinavo, inglese, australiano, e degli strenui difensori delle foreste in America, se vogliamo ricostituire una ricchezza forestale produttiva e permanente, e se non vogliamo risentire un giorno i danni della minacciata carestia del legno, che già ci stringe d'attorno!

Forest

Cronaca Provinciale

Il progetto di una linea funicolare aerea Torreano-Cividale.

Vi ho già annunciato che fu presentata domanda di piantare una funicolare aerea per trasporto di pietra calcare (marna da cemento) dalle cave di Torreano alla Stazione ferroviaria di Cividale La richiedente e la Società in accomandita semplice, Cementi del Friuli, che esercita l'industria della fabbrica di cemento con proprio stabilimento in Udine, Suburbio, e che ritrae esclusivamente la materia prima dalla cava, — pure di sua proprietà, — sita in Comune di Torreano, nella località Preconizza, sulla sinistra del torrente Chiarò, a nord della frazione di Canalutto.

La marna estratta dalla cava, viene attualmente trasportata a mezzo di carri ordinari trainati da buoi o cavalli, lungo le strade Comunali di Torreano e Cividale, fino alla stazione ferroviaria di Cividale e quivi caricata su carri ferroviari che la portano allo stabilimento di Udine.

Il trasporto sulle strade comunali anzidette, che era all'inizio del lavoro discretamente agevole in breve volger di tempo si è reso difficile e attualmente quasi praticamente impossibile, in forza del deterioramento sensibilissimo e progressivo che ha subito la massicciata stradale. Le maggior cure prodigate alla manutenzione stradale, con forte aggravio di spesa a carico dei Comuni di Torreano e Cividale ed anche della Società, non valsero ad opporvi rimedio, inquantochè le condizioni speciali delle strade, in molti tratti ristrette ed incassate, rendono frustaneo qualsiasi provvedimento.

Tale stato di cose fu spesso deplorato, deploratissimo anche sul vostro giornale. Ne sono preoccupate le amministrazioni governative Provinciali e Comunali, tutte interessate. Per risolvere radicalmente il grave problema, non vi sarebbe appunto che questa funicolare, per effettuare il trasporto della marna dalla cava di Torreano alla stazione ferroviaria di Cividale, con mezzi meccanici. Prima di decidersi, la Società volle considerare le due soluzioni che si presentano praticamente possibili, cioè il trasporto a mezzo di carri su linea ferroviaria o su linea funicolare aerea e per entrambe le soluzioni si sono studiati vari progetti riferenti a diversi tracciati.

La scelta — avendosi avuto precipuamente di mira di non arrecare alcun disturbo alla viabilità sulle strade attuali (che sarebbero state intercettate a livello in vari punti dal tracciato ferroviario) ed il minimo possibile alla proprietà privata e di assicurarsi in pari tempo un servizio rapido e sicuro, — è caduta sul sistema a funicolare aerea con tracciato perfettamente rettilineo, giusta il progetto 31 marzo ultimo del chiaro ing. Ugo Granzotto.

Descrizione dell' impianto.

Con questo progetto la linea funicolare aerea ha il suo inizio presso la cava di marna da cemento, aperta nella località Nidizza, a monte di Canalutto di Torreano, e termina in prossimità della stazione ferroviaria di Cividale, località macello.

Il sistema della funicolare è a tipo continuo, con tre funi; due portanti ed una traente. Le due funi portanti sono quelle che servono di congiunzione fra le stazioni estreme dell'impianto e su esse scorrono i carichi da trasportare. La terza fune è quella di trazione; essa è continua e serve a trascinare i carichi scorrenti sulle funi portanti. La forza motrice viene fornita da un motore elettrico installato nella stazione di scarico. Il materiale viene caricato a mano in cassoni di lamiera di ferro robustissimi, in numero di 110.

Lunghezza della linea m. 7150. Dislivello fra gli estremi m. 180. Quantitativo da trasportarsi all'ora quintali 200. Contenuto di un vagoncino quintali 3.50. Velocità dei vagoncini chilom. 9 all'ora. In nessun punto del tracciato vi sarà un'altezza inferiore a m. 4.20 fra il vagoncino e il terreno.

In corrispondenza di tutti gli attraversamenti stradali sono progettati ponti protettori, per proteggere la strada da eventuale caduta di materiale; caduta che in ogni caso non potrà mai verificarsi. I ponti sono costituiti da una solida impalcatura di travi di castagno a larice, sorretti da robusti cavalletti pure di legname ed ancorati con bolloni di ferro ai basamenti di fondazione in calcestruzzo. Il piano inferiore delle impalcature è disposto all'altezza minima di metri 6 dal piano stradale. Da notarsi infine che la linea non passa sopra case, giardini, aie, cortili o aree chiuse da muri.

CIVIDALE

Dopo due anni — Oggi i nostri carabinieri arrestarono, in seguito a mandato di cattura, e tradussero qui certo Luigi Berdussin fu Antonio, d'anni 34 contadino, da Prepotto. Egli dovrà comparire dinanzi alla Corte d'Assise, per reato di violazione carnale commesso due anni fà.

Per le feste di luglio — Nell'entrante settimana si riunirà il Consiglio dell'Unione Commercianti Esercenti ed Industriali, per provvedere affinchè le feste del 13 luglio p. v. riescano bene. Il ricavato di esse sarà devoluto parte alle istituzioni cittadine e parte pei militari combattenti.

CODROIPO

Consiglio comunale

La nomina del sindaco e della Giunta

4. B. — Alle 15 seguì la prima seduta del Consiglio Comunale sorto dalle elezioni amministrative del 21 aprile.

Un'intervista col campanellaro

Come è da secoli nella consuetudine, il fante municipale si recò al campanile per sonare il campanello.

Corro, ai primi squilli, da lui e gli dico:

— Che cosa fate?

— Chiamo a raccolta i consiglieri, mi risponde meravigliato il fante.

— Fatica sprecata, caro mio. Non sapete? Il Consigliere Pelizzo dimora a Udine, Manin a Passariano, Zardini a S. Vito, Scagnetti al Ponte Tagliamento, gli altri, meno i candidati al governo, sparsi per le frazioni;... la voce del campanello non arriva fin là.

— Ed allora che devo fare? — esclama convinto delle mie ragioni, il campanellaro.

— Suonate... la *marangona!*

Se non che...

Senonchè, mi convinsi subito che ogni incitamento verso i consiglieri era superfluo quando, con una puntualità cronometrica, li vidi raccolti alle ore 15 precise quasi tutti, entro l'atrio della Casa Municipale. Mancava il cav, Moro, dimissionario, ed il rappresentante del ponte del Tagliamento sig. Antonio Scagnetto, in onore del quale i borghigiani di via Valvasone, avevano imbandierata la contrada.

Dopo una chiaccherata sui Dardanelli, i nostri rappresentanti muovevano in gruppo verso la sala Consigliare e prendevano posto nelle rispettive poltrone.

Una parte della sala e la loggetta superiore viene invasa dal pubblico.

La relazione del Commissario Prefettizio.

Dopo 5 minuti di attesa entra il Commissario Prefettizio cav. Dell'Agostino; consiglieri a pubblico si alzano al suo passaggio.

Il R. Commissario imprende la lettura della relazione.. Pubblicarla?.. occuperebbe tutto lo spazio della *Patria.* Riassumerla? Sarebbe una cosa ardua, alla quale non mi sento la forza di sottostare.

Mi limiterò quindi a dire che la relazione è chiara, minuziosa diligentissima; e mi auguro che il primo atto della nuova Amministrazione sia quella di darla alle stampe, perchè essa, riassume il passato, il presente e l'avvenire dei bisogni del nostro paese, alcuni dei quali, per le ingenti spese che occorrerebbero, resteranno per ora un pio desiderio, ma che un giorno, per volere di una saggia Amministrazione, dovranno realizzarsi.

L'egregio sig. commissario comincia con la constatazione che, dopo avere accuratamente ed imparzialmente esaminato, nell'ufficio del Comune, trovò tutto in piena regola ed esprime la propria soddisfazione. Passa in rassegna i debiti del Comune indi le sue attività. Nei riguardi dell'istruzione osserva che il Comune vi dedica la quarta parte delle sue entrate; rileva che Codroipo ha dato un grande impulso all'istruzione, diretta da distinti insegnanti, e quindi merita un plauso.

Tratto quindi dei lavori pubblici, dell'igiene, ecc. Espone quanto ha fatto durante la sua breve missione a Codroipo e conclude con l'accennare ai bisogni di questo Comune come sarebbe: Infermeria, Acquedotto, Bagno pubblico, Lazzaretto, l'apertura della nuova via che congiunga il vecchio al nuovo locale scolastico, Cucina Economica, Pescheria, ampliamento della Stazione ferroviaria e illuminazione elettrica della medesima...

Accennando alla progettata linea ferroviaria Precenicco-Codroipo-Majano il relatore è spiacente di annunciare le dimissioni a Presidente del Comitato del sig, Luigi Ballico, mercè la cui attività il progetto è molto innanzi. Spera che il nuovo consiglio confermerà nella carica il sig. Ballico e gli altri membri del Comitato che efficacemente lo coadiuvano.

Riconosce infine che malgrado le laute spese sostenute dal Comune di Codroipo, nessuna improduttiva, le sue condizioni amministrative e finanziarie sono ottime. Spezza una lancia in favore della passata Amministrazione:

— A voi il compito soggiunge — di mandare ad effetto le nuove ardimentose idee, con saggia prudenza e senza sconcertare il bilancio Comunale. Con la concordia e con la perseveranza riuscirete nell'argomento.

Da ultimo il R. Commissario, mandò un reverente saluto ai nuovi eletti, ed alla popolazione tutta per la cortese ospitalità ricevuta e ricordando il prode soldato codroipese Galassi, eroicamente caduto a Bengasi, manda un saluto di riconoscenza alla sua memoria e una parola di cordoglio alla famiglia.

Uno scroscio di applausi da parte dei consiglieri e del pubblico accolgono le ultime frasi dell'egregio Commissario il quale in nome di S. M. il Re dichiara costituito il nuovo Consiglio comunale ed invita il cav. Ugo Luzzatto, consigliere anziano, ad assumere la presidenza.

Al momento che il Commissario cede il posto al cav. Luzzatto ed abbandona la sala, tutti si alzano di nuovo in piedi.

Parla il cav. Luzzatto,

Debbo, egli dice, un ringraziamento agli elettori, che concentrarono sul mio nome i maggiori voti. Anche a nome vostro, o colleghi, debbo un cordiale ringraziamento al Commissario prefettizio, assicurandolo che le tante assennate cose contenute nella sua chiara, diligente relazione, saranno da noi tenute nel debito conto. Ed ora passiamo alla nomina del Sindaco.

Il nuovo Sindaco

La votazione si fa rapidamente. Il risultato è il seguente: Votarono 18 — cav. Ugo Luzzatto voti 17. Una scheda bianca.

Ringrazio, soggiunge il cav. Luzzatto, di questa nuova prova di fiducia e credo sia questa la prima volta che uno abbia a proclamare sindaco se stesso; la legge lo vuole, e quindi proclamo Ugo Luzzatto sindaco di Codroipo. Consiglieri e pubblico plaudono calorosamente.

Sono quindi eletti assessori effettivi: Roberto Lotti con voti 16, Quintino Dorotea 16, dott. Ugo Zanelli 25, Antonio Brandolini 15.

Anche queste nomine sono accolte con generale favore.

— Arrivederci al prossimo consiglio! — esclama il cav. Luzzatto; e la seduta è levata.

Questa sera alle 20, al teatro La zarini i nostri bravi dilettanti filodrammatici daranno l'annunciata rappresentazione *La Gerla di Papà Martin* e *Duch e nissun* dell'avv. Lazzarini

Tutto fa prevedere un esito splendido.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Funeralia. — Ieri sabato alle ore 15 seguirono i funerali del sig. Giacomo Garlatti già vice presidente della Società Operaia. Il Presidente attuale della stessa sig. Davide Facchini, prima della tumulazione, disse: La salma che in questo momento affidiamo alla terra, albergava l'anima eletta di Giacomo Garlatti, cittadino onesto e nostro compagno amoroso e fedele. Aggregatosi alla nostra Società fin dal suo nascere, per la sua attività e per l'amore che portava all'istituzione a lui tanto cara, fu dalla fiducia dei consoci chiamato per molti anni alla direzione della stessa in qualità di consigliere e di vice presidente. cariche che Egli tenne con onore, sacrificando tempo e interessi alla prosperità del Sodalizio. Perciò, a nome di tutti i Soci ti mando l'estremo saluto, o Giacomo Garlatti, e depongo sulla tua fossa il mesto fiore della riconoscenza. Riposa in pace!

La Società Operaia intervenuta ai funerali con vessillo e parecchi soci, mandò in onore del suo ex vice-presidente una splendida corona in metallo.

Per il ghiaccio. — Era veramente necessario che qualche privato avesse avuta l'idea di installare qui un deposito di ghiaccio artificiale, tanto più quest'anno che le nostre ghiacciaie sono sprovviste.

Il signor Giuseppe De Nardo di S. Vito ha assunto in questi giorni il deposito di una importante fabbrica della provincia, così per la conservazione della carne, come per ammalati ecc. Non sarà quindi più da ammattire per trovare il ghiaccio igienico a tutte le ore.

MOGGIO

Cose del Comune. Sotto questo titolo venerdì p. p. compariva sulla *Patria del Friuli* un cenno critico in una corrispondenza pessimamente informata e lontana quanto mai del vero.

Assolutamente non ci curiamo di rispondere a simili baggianate, non permesse, neppure se dette in facezia da avversari burloni.

Ci interessa invece di additare con nostro vivissimo compiacimento i nomi di quelle persone che generosamente concorsero alla formazione del Corpo dei Volontari Pompieri:

Fuso Tomaso, Fuso Eugenio, Borghi Luigi, Borghi Ferdinando, Fabbro Andrea, Fabbro Giovanni, Franz Francesco, Loi Celeste, Simonetti Giuseppe, Forabosco Lorenzo, Bulfon Giovanni, Zamolo Giacomo, Locatelli Vittorio, Antoniutti Maurizio, Faè Angelo, Fabbroni Giovanni.

Sedici persone, (iscritte già da quando si pubblicò l'appello ai cittadini tutti) delle quali undici costituiranno i pompieri effettivi, e cioè: un pompiere capo, comandante due squadre di cinque uomini l'una, ivi compreso il proprio caposquadra; gli altri cinque, dalla scelta che verrà fatta dall'esimio istruttore sig. Mario Pettoello, resteranno in qualità di allievi pompieri, pronti all'evenienza a sostituire gli effettivi.

Tale l'organizzazione del Corpo; le zioni pratiche già s'iniziarono; (mentre forse il corrispondente della Patria da Moggio dormiva) ad istruzione compiuta vi sarà la festa del Corpo stesso, ed in avvenire speriamo esso verrà donato di un proprio vessillo.

Vadano da queste righe le lodi ai volonterosi, che all'occasione sappiano in regola manovrare la macchina.

Il Congresso magistrale di Spilimbergo

Alla vigilia

Domani, i maestri del Friuli si raduneranno qui a congresso. Certamente, il loro convegno segue in un momento di risveglio eccezionale e caratteristico dell'anima Italiana, compresa finalmente, al pari dei paesi più civili, avere l'elevamento materiale e morale della scuola, e per conseguenza diretta del popolo, l'alta importanza di un vero problema sociale. Anche i temi che si tratteranno domani, sono di «palpitante attualità»: la missione odierna del maestro l'educazione antialcoolica. E non dubito che il Congresso avrà la migliore riuscita.

A maggiormente accentuare e rendere sicura questa riuscita però, doveva non poco concorrere la solerzia e l'instancabile attività esplicata dal locale comitato, presieduto dall'egregio direttore didattico Giacomo Pesante, infaticabile fibra di uomo retto, ricco di iniziative moderne, che sa attuare con molta serietà e dignità; nonchè l'interessamento e l'adesione di ben note e spiccate autorità e personalità di ogni parte del Friuli nostro, fra le quali l'on. Odorico Deputato al Parlamento, il R. Provveditore agli studi cav. Battistella; gli on. consiglieri provinciali cav. Concari, cav. Pognici e avv. Giovanni Cosattini; gli Ispettori scolastici Pittana e Segala e tanti sindaci, professori e insegnanti valenti che qui sarebbe troppo lungo tutti enumerare; e non ultima la cittadinanza tutta di Spilimbergo che, fedele alle sue tradizioni di cordiale e spontanea ospitalità, si è profusa in attenzioni, in offerte di aiuto, di camere, di fiori, per rendere più comoda ed allegra la breve permanenza ai congressisti.

E qui converrebbe vi facessi una lista di nomi per ricordarvi tutte queste gentili persone; mi limito però solo alla distinta signorina Anna Dianesi, benemerita patronessa del locale Patronato scolastico, la quale con squisito atto gentile, si prestava ad accomodare, con quella genialità che le è propria e quel senso artistico che le è innato, il teatro sociale e le altre sale in cui i congressisti dovranno trascorrere la giornata.

A dire il vero, tutto questo interessamento dei cittadini ci consola non poco, vedendo come uno dei più importanti problemi sociali del nostro tempo, esuli dal ristretto cerchio degli interessati, per appassionare il pubblico tutto, che dimostra in tal modo di essere compreso dell'alta importanza della scuola; ci consola anche per il fatto che il maestro, sino a ieri considerato quale un paria della società, potrà ora vedere, dal nuovo orizzontamento delle folle, in qual calcolo sia invece tenuta l'opera sua, quanto da lui si attenda, quanto da lui si speri; la qual cosa certo non potrà essere che uno sprone che lo incita a dare tutto se stesso al a causa della civiltà.

Ai congressisti, il cordiale nostro saluto e l'augurio che la riunione sia feconda di buoni risultati e contribuisca all'elevamento materiale e morale del maestro, della scuola e del popolo.

Il Congresso Magistrale

Il nostro inviato speciale ci telefona alle 10.50.

Alla stazione attende gli ospiti immensa folla di cittadini e di altri ospiti Spilimberghesi arrivati ieri sera. Alle scuole si forma il corteo che muove al teatro dove attendono le autorità.

Al corteo oltre che tutti i bambini delle scuole con coccarde tricolori e con bandiera intervenne anche la banda cittadina.

Moltissimi gli intervenuti pel congresso, fra cui i due deputati provinciali Cosattini e Piemonte, e moltissime le adesioni di maestri sindaci (fra cui anche quello di Udine) e sodalizi.

VIGONOVO

Affoga nella fogna.

(*Ci telefonano da Sacile ore 11*)

Ieri nel pomeriggio il bambino Angelo Della Schiava di Giovanni di 2 anni, cadeva dal cesso nella fogna. Il padre, non vedendolo più ricomparire lo ricercò dovunque e lo ritrovava freddo cadavere nella melma. Sul posto furono per le constatazioni di legge i carabinieri di Pordenone.

TOLMEZZO

La prima arcata del ponte finita.

(*Per telefono, 5*). — E' stata ultimata la prima arcata del ponte sul Tagliamento, e per ricordare il fausto evento i sindaci di Cavazzo, Verzegnis, Tolmezzo, e gli ingegneri Calligaris e Moio, rappresentanti l'impresa si sono raccolti a lieto simposio sturando le tradizionali bottiglie di champagne, e brindando alla riuscita del ponte.

Lotto - Estraz. 5 Maggio

VENEZIA	60	57	64	1	65
BARI	19	22	60	10	18
FIRENZE	72	29	87	57	60
MILANO	23	76	46	51	90
NAPOLI	35	51	53	61	85
PALERMO	67	90	18	38	25
ROMA	63	32	41	12	43
TORINO	26	74	57	85	51

Chi desidera avere copie, mandi, colla richiesta, anche l'importo relativo.

Cronaca Pordenonese

Sempre magnifici voli. — 3. (P.). Stamani, alle ore 7 un bellissimo Bleriot solcava il cielo di Pordenone ad un'altezza superiore ai 1000 metri. Era il capitano Piazza, il glorioso reduce da Tripoli, che ha voluto ancora una volta farci ammirare la sua maestria nell'arte aviatoria. Egli compì due giri sulla città, con audacissime evoluzioni. Molto pubblico, come sempre, ammirava il bel volo. Anche questa sera, lo stesso apparecchio pilotato dal Piazza è ritornato su Pordenone verso le sette, suscitando immenso entusiasmo nel numeroso pubblico che trovavasi per le strade. Proveniente da Rorai, ha attraversato la città; e poscia, filando ad una velocità straordinaria elevandosi oltre i mille metri si è diretto su Torre, piegando poi verso la Comina.

Cena d'addio. — Questa sera, alle quattro Corone, una compagnia d'amici ha offerto al Giudice Leccadito una ceno d'addio, partendo egli domani per Roma. Al banchetto erano presenti avv. Querini, capitano Carletti, giudici Boggio, Rosati e Bindi, sig. Torossi, dott. Bossett, ed altri Tra i convitati regnò brio, allegria, cordialità massime. Il Giudice Leccadito, seppe durante la sua breve permanenza fra noi cattivarsi la stima la simpatia di moltissimi. I nostri auguri lo accompagnino.

Cronaca degli affari.

Fallimento. — Cigolotti Luigi fu Pietro, fumisteria — 2 corr. istanza propria — cessazione pagamenti 31 marzo scorso — giudice avv. Italio Boggio — Curatore avv. Giuseppe Ellero — 21 corr., ore 10 prima adunanza — 30 giorni per produrre i titoli — 20 giugno, ore 10, verifica — attivo nominale L. 8717,15 per L. 2365.15 crediti, passivo L. 16.128.14.

L'ampliamento della staz. di Gemona

e l'elevazione alla II. classe di quella di Tarcento.

(*Nostra corrispondenza particolare*).

Roma, 4 Maggio 1912.

(*Espigi*). — Stamane nei corridoi di Montecitorio ho incontrato l'on. Ancona, reduce da Berlino e volevo intervistarlo sul risultato del suo viaggio, anche per rettificare le notizie in merito che hanno pubblicate in questi giorni i giornali di qui, ma l'on. Ancona si è trincerato nel silenzio dicendo anzitutto riferire al Ministro ed alla Commissione di cui fa parte.

Ricordandomi che anche in Friuli esiste una fabbrica di lampadine elettriche, quella del Malignani, gli chiesi se è proprio vero che — come fu stampato — sarà introdotta una tassa di fabbricazione sulle lampadine elettriche.

L'on. Ancona mi rispose che non può dir nulla, ma che in ogni modo nè i fabbricanti di lampade nè il pubblico debbono aver paura. Che l'intendimento del Governo non è di inasprire le tasse sulla luce elettrica, ma di trasformarle in modo da rendere possibile un miglior sfruttamento dell'energia idroelettrica. Insomma l'on. Ancona non volle sbottonarsi, per un senso di delicatezza, sui risultati del suo viaggio.

Anzi cambiò discorso comunicandomi che in questi giorni si è accordato con le Ferrovie pei lavori di ampliamento che saranno fatti alla stazione di Gemona in occasione dell'innesto del nuovo tronco Spilimbergo Gemona, e che per la stazione di Tarcento, oltre alla fermata di tutti i diretti iniziata coll'orario estivo, si avrà presto l'elevazione alla seconda classe.

Conferenze esperantiste d'un friulano.

Ci scrivono da Trieste 3:

«Domenica 28 aprile p. p. fu a Trieste il Sac. Giacomo Bianchini, di Fontanafredda. Tenne due conferenze parlando della liungua internazionale Esperanto. Disse che non è da credersi che l'Esperanto miri ad abbattere le lingue nazionali, ma bensì ha l'alto ideale di punire tra loro i popoli più diversi per lingue e per nazionalità. Dimostrò quale accoglienza fecero all'Esperanto le autorità sia civili che ecclesiastiche, che militari; si tennero ormai sette congressi dell'Esperanto ai quali una grande maggioranza di governi mandarono i loro rappresentanti; lo stesso Re Vittorio ebbe ad esprimersi molto favorevolmente verso la causa esperantista, in occasione dell'udienza concessa al professore Edmond Privat dell'Università di Parigi, uno dei più eminenti esperantisti del mondo.

Il ministro Mirabello scrisse al Bianchini una lettera nella quale dava il permesso d'istruire l'esercito italiano nella lingua Esperanto, nelle ore libere dal servizio. Il papa si mostrò pure favorevole in diverse occasioni alla lingua internazionale. Disse che l'Esperanto e ormai un fatto compiuto per quasi tutto il mondo civile, le migliori opere letterarie di ogni nazionalità furono tradotte in questa lingua, ben 5 milioni di persone parlano e scrivono l'Esperanto, 150 sono i giornali e le riviste, quattromila opere formano la sua letteratura e 2000 associazioni nazionali ed internazionali la diffondono. Chiuse infine augurandosi che anche a Trieste che conta già una forte associazione di Esperantisti, la lingua sia per trovare sempre nuovi aderenti, in tutti i circoli cittadini senza distinzione di partiti.

Fu salutata da calorosi applausi dal foltissimo uditorio convenuto ad ascoltare la sua dotta parola»

L'Italia vittoriosa per terra e per mare

L'occupazione di Rodi e le vittorie di Homs.

L'occupazione di Rodi.

Due dispacci da Rodi dell'ammiraglio Viale in data di ieri annunciano che le nostre truppe hanno occupato l'importante isola.

All'alba effettuato una riunione di forze navali e un convoglio colle truppe da sbarco comandate dal generale Amelio, dislocate le navi dinanzi a Rodi in conformità del piano prestabilito si è iniziato subito lo sbarco nella baia di Kaletea. Alle 9.50 cioè poco più di tre ore dopo l'inizio dallo sbasco, preceduto regolarmente con tempo favorevole e senza opposizione di sorta era completamente ultimato.

Le truppe nemiche si sono ritirate nelle alture della penisoletta.

L'importanza dell'occupazione

Roma, 4 notte. — Dopo Mitilene, Rodi è la più vasta isola posseduta dall'Impero ottomano (circa 1470 kmq.) e la sua importanza è notevole per la postura tra l'Asia Minore e Creta.

Con Karpanto, la cui occupazione è probabilmente imminente, e con Stampalia, già occupata, la via meridionale dell'Egeo è del tutto nelle mani nostre.

La baia di Kaltheas, dove è avvenuto lo sbarco del corpo d'operazioni agli ordini del generale Ameglio è sulla costa orientale dell'isola di Rodi a una decina di chilometri a sud della piccola capitale.

Le forze nemiche e le nostre truppe di sbarco.

Le forze turche che guarniscono l'isola di Rodi ammontano a 3000 o 4000 uomini delle varie armi. Vi sono due batterie moderne assai notevoli, più qualche vecchia fortificazione rimodernata e provvista di artiglierie Krupp. Ma i forti turchi o non hanno sparato o non avevano a tiro le nostre navi e i nostri corpi di sbarco, perchè l'occupazione di Rodi è avvenuta come risulta dal primo rapporto telegrafico dell'ammiraglio Viale per ora senza spargimento di sangue e senza colpo ferire.

Dal computo approssimativo che si può fare delle forze italiane in base ai dati che si posseggono, sembra che col generale Ameglio vi siano dai 9 ai 10 mila uomini.

Il nemico cacciato dalle trincee alla baionetta, a Buchamez.

Un dispaccio ufficiale da Buchamez annunzia che venerdì mattina 3 corr. il generale Gorioni per affermare la nostra padronanza sulla carovaniera proveniente dalla Tunisia, ha ordinata un'azione offensiva verso il sud ove sospettava si trovassero gruppi di arabo-turchi a piedi e a cavallo. Presero parte a questa spedizione un battaglione del 60 fanteria e un battaglione di ascari con mitragliatrici e drappelli di minatori del genio. Dopo non lunga marcia le truppe si abbatterono in circa 2000 turco-arabi trincerati e sostenuti da cavalieri e da mitragliatrici.

Il battaglione ascari, appoggiato dal battaglione del 60.o aprì subito il fuoco contro i triceramenti, ma poco stante si slanciò decisamente alla baionetta, impadronendosi delle trincee e fugandone il nemico cui inflisse gravissime perdite.

Furono dai nostri conquistate varie centinaia di fucili e di altre armi abbandonate dai fugiaschi. Tutto il campo di battaglia era cosparso di morti. I nostri, perlustrata per un buon tratto la carovaniera rientrarono poi vittoriosi al campo, recando seco i trofei di guerra. Le nostre perdite sono state di 5 ascari morti, trasportati al campo e di una quarantina di feriti dei quali uno grave. Il morale delle truppe è altissimo.

Altre vittorie a Homs

Durante la notte dal 2 al 3 i nemici sono tornati alla riscossa a Lebdi con forze non indifferenti. Furono respinti con gravi perdite. Noi avemmo due morti e cinque feriti.

La mattina del 3 vari gruppi di arabi annidati nell'oasi di Sliten disturbavano con fuoco continuo i nostri lavoratori intenti alle fortificazion del monte Hamangi. Il colonnello Maggiotto fece uscire a loro protezione una compagnia del 37 che avanzò nell'oasi e cacciò i nemici con perdite.

Noi avemmo un ufficiale e un soldato morto; un ufficiale e un soldato ferito.

Il soldato è morto mentre era uscito dalla ridotta per concorrere al trasporto della salma dell'ufficiale.

Parlamento Nazionale.

Ieri terza giornata della riforma elettorale. Parlarono favorevolmente **Girardini**, deputato di Udine, Cornaggia, Bonomi, e Cotugno; sono contrari Papadopoli e Riccio.

Subito dopo il discorso dell'on. Girardini il presidente del Consiglio on. Giolitti ha comunicato alla Camera l'occupazione dell'isola di Rodi. L'aununcio fu accolto con entusiastiche ovazioni.

Per una pensione a Maria Pascoli

Roma 4 — L'on. Rava ha presentato una proposta di legge per assegnare una pensione annua di lire 3000 a Maria Pascoli, sorella di Giovanni Pascoli.

Nostri fonogrammi

I particolari sull'occupazione di Rodi

Roma 5. Il *Messaggero* di stamane riceve da Canea in data 4 sera: Le prime notizie sull'occupazione di Rodi da parte degli italiani sono state apprese alla Canea dalla colonia italiana con la più viva soddisfazione.

I marinai di piccole navi mercantili che si trovavano nei pressi di Rodi hanno recato alla Canea alcuni importanti particolari dell'operazione della flotta italiana.

Si è saputo subito che lo sbarco è avvenuto senza contrasti. La guarnigione turca che in tempi normali era composta di 500 uomini male armati e più specialmente addetti al servizio di Pubblica Sicurezza.

Presentemente la popolazione di Rodi si compone di 30.000 greci e 5000 mussulmani.

Appena corsero le prime voci dell'eventualità di uno sbarco di Italiani la Turchia rafforzava la guarnigione dell'isola mandando 1700 soldati del distretto di Salonicco tutti fra i più bravi e ardimentosi fucilieri.

Gli ufficiali constatato però lo stato pessimo dei forti guardanti l'isola e sovrastante la città hanno deliberato di non accettare battaglia al tiro dei cannoni delle navi italiane e si sono ritirati nell'interno ove avvennero approntati due tre campi trincerati in diverse posizioni per prendervi posizione di difesa secondo lo sbarco e l'avanzata degli italiani.

Gli ufficiali turchi invece di dare il benvenuto alle nostre truppe a colpi di cannone hanno lasciato per gli ufficiali italiani scritte queste parole:

Venite a trovarci se credete....

Dove propriamente si sieno ritirati non è dato sapere finora.

Consta tuttavia che da Costantinoli e da Salonicco hanno ricevuto molti fucili coi quali hanno cercato di armare i mussulmani dell'isola idonei a servire nella milizia e qualche greco che non proprio per sentimento ma per timore di un eventuale castigo ha abbracciato la causa dei turchi.

Ma con i greci vanno cauti perchè temono sempre qualche sorpresa.

Si dice che i turchi si sieno trincerati in campi disposti su altore in ottime posizioni dominanti le vie d'accesso donde essi sono sicuri di fare un macello degli italiani che li assalissero senza le dovute precauzioni.

Che cosa pensa di fare il generale Ameglio? Attaccherà senz'altro il nemico dappertutto e dovunque si trovi e comunque si difenda.

Oppure visto che le sue risorse logistiche e che le riserve alimentari non possono essere molto abbondanti preferirà stringerlo d'assedio nei campi trincerati e farlo capitolare per mancanza di viveri?

Ne sapremo qualcosa presto.

Un informatore fedelissimo aveva preavvertito il corrispondente del *Messaggero* che lo sbarco era stato fissato per l'alba del giorno quattro, ma che già da due giorni le navi giravano intorno all'isola di Rodi. Nella notte dal tre al quattro avvenne il congiungimento tra le navi della squadra vigilante e i trasporti dei soldati.

Verso le tre della notte le navi si sono avviate a fuochi spenti a sud-est dell'isola costeggiandola fino alla località detta Kostimer, si avvicinò quindi alla baia Kalateas che è a sud del porto di Rodi.

All'alba il convoglio di piroscafi scortato da siluranti davanti e corazzata di dietro entrò nel piccolo porto nel quale l'approdo si presentava non troppo facile data la poca profondità.

Però fortunatamente il tempo splendido e favorì lo sbarco che con la sua rapidità conseguì un nuovo record della nostra marina.

Le lancie armate delle navi con brillantissima manovra presero terra.

Reparti di marinai formarono il primo scaglione e scesi a terra si disposero in un raggio di 800 metri. Quindi da un piroscafo furono calati in mare gli zattoroni in cui presero posto e approdarono rapidamente 2 battaglioni di fanteria gli alpini e 2 batterie di artiglieria.

Il generale Ameglio ha preso terra fra i primi.

Si crede che presto Ameglio entrerà nella città di Rodi.

Cronaca Cittadina

La commemorazione del cav. prof. Modotti.

Dicemmo come nella R. Scuola Normale ricorrendo ieri il trigesimo della morte dei due benemeriti educatori, il prof. cav. Domenico Modotti e la prof. Colomba Ciuffolini. insegnante ad alunne si raccogliessero con pensiero altamente lodevole a rammemorarne le virtù preclare dell'ingegno e del cuore. Le alunne si erano disposte, nella palestra di ginnàstica, a ridosso delle pareti, gli e le insegnanti, nel mezzo del salone che aveva nella scialba luce filtrante attraverso le cortine giallognole, un aspetto di austera solennità.

Il prof. Crichiutti presenta le commemoratrici.

Primo a rompere il severo silenzio fu il prof. Giovanni Crichiutti, il quale disse:

E' bello, gentile, e nello stesso tempo doveroso ricordare, chi in qualunque modo, ci ha fatto del bene; e infondere nell'animo dei giovani il sentimento di affetto e di gratitudine verso i loro insegnanti è sommamente educativo. Questo pensiero ci ha qui raccolti per commemorare nel trigesimo della morte due care ed egregie persone che hanno lasciato in questa scuola una larga eredita d'affetti; il direttore cav. prof. Domenico Modotti fiore di Galantuomo, cui io ero legato da fraterna amicizia e la povera professora Colomba Ciuffolini, entrambi per bontà capacità e zelo nel loro ufficio veramente esemplari.

Due ottime allieve hanno desiderato di ricordarli qui, oggi, degnamente: la Pletti e la Cozzi, alle quali esprimendo un sentito ringraziamento per tutti i presenti, cedo la parola.

La commemorazione del cav. Modotti

La signorina Evelina Pletti, abbandona le compagne, e s'avanza nel mezzo. Con voce tremante dalla commozione, ma che va sempre più infrancandosi, legge:

Il cordoglio che reca la morte recente dell'uomo che per la scuola, che per noi allieve ha dedicato tutte le sue energie, tutta la sua vita, non lascia che il tumultuoso avvicendarsi di ricordi cari ed affettuosi. E il cordoglio è nel trigesimo della sua morte, vivissimo come nel giorno della sciagura, nè si spegnerà, perchè non si può spegnere il ricordo di Lui in questa scuola, a cui Egli ha dedicato gli ultimi frutti del suo ingegno, della sua opera solerte e buona.

Nella città che l'aveva accolto giovanetto ed avvalorato negli studi egli ritornò sofferente, esausto per dirigervi la Scuola Normale; e benchè la sofferenza non gli desse mai tregua, con affetto costante con vigile cura, egli informava, dirigeva, e anche insegnava: insegnava con bontà, con dolcezza paterna.

Molto Egli fece per questo istituto e più ancora egli avrebbe fatto, chè tanti e tanti disegni aveva in mente per l'avvenire: e anche un mese fà si partiva lieto per Roma, ad intercedere presso il Ministero ed ottenere nuovi miglioramenti e riforme.

E' partito piena di speranza, e pareva più baldo e meglio in salute del solito; è partito in un giorno di letizia comune, nella vigilia della dolce Pasqua; ma poche ore dopo giungeva la ferale notizia. Egli era morto improvvisamente e immaturamente, strappato alla moglie sua che con bontà l'aveva curato e confortato nella sua crudele malattia, strappato alla scuola che adorava, a noi che eravamo la sua grande famiglia.

E un'altro lutto s'aggiunge a questo; si che amari ci furono i giorni così belli e così santi delle feste pasquali, e quando ritornammo alla scuola, essa ci sembrò così triste. Ora, accolti insieme, insieme tutti, insegnanti ed allieve, ne evochiamo piangenti le care e pie memorie. La nostra città conserva ora riverente le venerate spoglie d'entrambi, quantunque quelle del nostro direttore fossero invano desiderate dalla vicina natale Paderno. Quivi infatti era nato nel 1855. Fece i primi studi nel Seminario di Udine e poi studiò privatamente e conseguì il diploma di maestro elementare di grado inferiore e indi quello di grado superiore. Umili dunque i principi di Lui che solo allo studio indefesso ed al suo ingegno dovè la sua carica.

Insegnò da prima in alcune scuole elementari della provincia e poi diresse le scuole di Latisana lasciando dovunque bella prova di se, della sua opera risoluta e buona del suo zelo, del suo amore grandissimo per la missione educativa ch'Egli compiva.

Nel 1884, per effetto di concorso, entrò come insegnante nella scuola magistrale di Sacile da cui passò a insegnare italiano, storia e geografia nelle classi complementari della scuola Normale maschile di Firenze; e mentre insegnava, studiava ancora e frequentava l'Istituto superiore di quella città. Soppresse, dalla legge Villari, le classi complementari maschili, egli fu incaricato dell'insegnamento della pedagogia nella scuola di S. Bortolomeo in Galdo e poi in quella di Assisi, ove stette tre anni, ed in quest'ultimi tempi Egli rammentava ancora con affetto il dolce paesello posto

«Intra Tupino e l'acqua che discende
Dal colle eletto del beato Ubaldo»

Ottenne poi, per titoli, il diploma di abilitazione agli insegnamenti di dedagia e morale, storia e geografia e fu trasferito come vice diretto e a Sacile, da cui passò a Padova a insegnarvi pedagogia e da questa città fu trasferito per ragioni d'ufficio, in Perugia. Mentre soggiornava quivi, gli venne offerta la direzione della scuola di Monteleone Calabro; ma Egli, afflitto da aventure famigliari, rifiutò, e andò invece a insegnare a S. Ginesio nelle Marche. Venne poi trasferito a Villetri, dove diresse per cinque anni la scuola Normale e fu rettore del Collegio Nazionale. Anche qui, come dappertutto, acquistò la stima e l'affetto dell cittadinanza, e per i miglioramenti apportati nell'istituto da lui diretto, gli fu conferita maritatamente la croce di cavaliere della corona d'Italia. E finalmente egli ritornò nella sua Udine che l'attendeva desiderosa di godere l'opera sua benefica e intelligente. E l'opera sua fu degna di tale aspettatiaa, tanto più degna inquantochè Egli, sebbene malato lavorò assiduamente, costante alla voce del dovere, forte nel dolore; e mentre sfacevasi lavorava, e lavorò sino all'ultimo giorno della sua vita desolata.

Udine in questi ultimi tempi ristampò anche le opere ch'Egli aveva scritte nella pienezza della sua vigoria, opere che attestano il suo ingegno critico, il suo amore per la scuola, e dove egli rende in una forma semplice e chiara, accessibile a tutti, il pensiero filosofico di alcuni grandi.

Queste le sue opere scritte; ma dell'opera sua attiva, alacre, continua, compiuta nelle scuole, come parlare? Non vi può dire se non ch'Egli diede alla scuola che adorava, tutta la miglior parte di sè; il suo fiorente ingegno, la forte energia e la sua grande bontà.

E grande come questo amore che Egli aveva per la sua scuola era soltanto in Lui il sentimento del dovere.

E noi tutte lo vedemmo vigilante, assiduo nel lavoro, mentre si sfaceva e mancava, mancava rapidamente; lo vedemmo lavorare con fermezza e rassegnazione, anche se turturato dal male; saldo e senza un lamento, per quel sentimento del dovere, in Lui persino eccessivo, e che non gli permetteva un giorno d'assenza anche se sofferente più del solito.

Nell'adempimento del dovere Egli trovava il sollievo del suo spirito e la Scuola, ch'era per se in un apostolato, era, la sola che lo confortava dalla crudele infermità; Egli era come un martire devoto al bene de' suoi simili, al bene nostro; e lavorando per noi allieve dimenticava il suo dolore. E per noi Egli ha tanto lavorato, e per noi Egli serenamente perseverava nella sua opera buona, per noi Egli avrebbe voluto vivere ancora e lavorare ancora.

Ma non lo vedremo più; non lo vedremo più incitarci al dovere, consigliarci fraternamente. Nel prossimo giorno in cui saremo educatrici, due voci, entrambi care, taceranno, due voci che avrebbero trovato parole dolci di conforto per la vita che a noi si schiude, parole buone e unitamente ammonitrici: la parola della nostra insegnante di disegno che sonava sempre grata e soave, e l'altra più buona e più cara del nostro compianto direttore.

L'ultimo suo lavoro pubblicato fu quello sullo Spencer.

Poche ma acconcie parole Egli dedica alla filosofia di questo grande, e che dimostrano la filosofia spenceriana positivista che precorre il naturalismo del Darwin. Più ampliamento egli tratta la pedagogia e l'opera educativa dello Spencer e ne rileva l'opera feconda, il nuovo indirizzo utilitario dato al metodo, gli altri rinnovamenti portati. Nei primi mesi del 912 fu ristampato anche l'opuscolo su Aristide Gabelli, ove il pedagogista è illustrato degnamente. Nessuno meglio di Lui, che come il Gabelli fu animato d'un amore immenso per la scuola, e dedicò la vita all'ideale dell'educazione, nessuno poteva trovare più caldo ed appropriate parole per celebrase la bella figura del grande bellunese.

Ed Egli scrisse anche sul Gioberti. Nel 1901, centenario della nascita del grande patriotta e pensatore, il Ministero ordinava che in ogni scuola del regno qualcuno commemorasse il grande italiano, e nella scuola di Perugia sul prof. Modotti allora colà insegnanti di pedagogia, cadde giustamente la scelta. Ed ecco ch'Egli con ardore commemora il grande patriotta, e con l'accento vibrante d'amor patrio illustra l'opera del Gioberti che tanto giovò alla redenzione d'Italia; Egli magnifica quest'opera; n'esalta con convincimento ed amore il compito sublime; narra con commozione la mestissima vita dell'illustre italiano e non trascura l'opera filosofica e pedagogica del Gioberti, critico de' metodi ed iniziatore del innovamento pedagogico.

Nè il nostro compianto direttore dimenticò i bimbi e per essi compose un silabario: e scrisse ancora e scrisse questa volta per noi, l'«Educazione morale e civile». Per noi che Egli amava caramente, scrisse quest'opera, forse perchè talvolta trovammo difficile il concetto e manchevole la frase degli altri testi di morale.

Dopo la bella commemorazione del compianto cav. Domenico Modotti, la signorina Cozzi parla delle preclari doti d'animo e di cuore ch'ebbe la sig.a Colomba Ciuffolini.

Causa lo spazio che non ci consente siamo costretti a rimandare al numero di domani il bel discorso e il seguito della commovente commemorazione.

L'opera

del Segretariato d'Emigrazione

Dall'*Emigrante* di marzo rileviamo una bella vittoria che la sezione legale del Segretariato ha riportato in favore di 24 emigranti di Bicinicco, Quals e Adorgnano. Gli operai erano stati ingaggiati nel 1901 a Ingolstad A metà stagione l'ingaggiante apparente persona insolvibile prese il volo lasciando tutti i poveri operai senza danaro. Chi vantava un credito di 100 di 200 e chi persino di 400 marchi.

Rimpatriati in tristissime condizioni (in maggioranza erano ragazzi) si rivolseso al Segretariato d'Emigrazione per protezione e aiuto. Il legale dell'ufficio avv Giorgio Mamoli fallite le pratiche per un amichevole accordo iniziò subito la causa a Patrocinio gratuito contro l'ingaggiatore scomparso e un suo socio, ben provveduto di mezzi che era il vero accordante del lavoro.

Dopo molte difficoltà le cause furono portate felicemente in porto i 24 operai poterono così realizzare il credito, frutto delle loro fatiche.

Trionfò in questo dibattito il senso di equità ritenendo il magistrato *che non sia lecito sottrarsi al pagamento della mercede a chi, pur non essendo il diretto ingaggiatore, si possa provare essere stato il vero accordante del lavoro e colui che dall'impresa ricavò od avrebbe potuto ricavare i maggiori frutti.*

Ecco i nomi degli operai che hanno realizzato il loro credito, per ciascuno indicato;

Odorico Ernesto, Qualso di Reana L. 180, Comelli Maria, idem 150, Garzoni Giuseppe Adorgnano di Tricesimo 185, Fabris Lino idem 108, Bernardis Paolino, Qualso di Reana 100, Bernardis Elena idem 93.25, Campanotto Antonio, Basaldella, di Campoformido 83 75, Pozzolo Laura, idem 70, Morandini Ermenegildo Adorgnano di Tricesimo 237.25, Morandini Leonardo, idem 240, Tosolini Rosa, Qualso di Reana 294.73, Del Fabbro Luigi idem, 171.11 Marcuzzi Luigi, Basaldella di Campoformido 50, Pozzolo Amabile, idem 50, Fantini Marco Bicinicco 103.75, Di Leonardis Giovanni, idem 176.25, Cossero Carolina 30.

Un udinese adetto ai dirigibili in Tripoli.

Con vero piacere constatiamo da diversi giornali che ai magnifici voli del dirigibile 2 P. a Tripoli, vi prende parte attiva in qualità di meccanico motorista un nostro concittadino.

E' esso il giovane Osvaldo Mantovani richiamato della classe 1889 e speciallista in questo ramo.

Al padre Giuseppe, proto meccanico della nostra città, le nostre congratulazioni e gli auguri che la fortuna continui ad arridere propizia al figlio suo.

Per la flotta aerea.

VIII ELENCO

Riporto L. 9735·70, Banca di Udine 200, Banca Popolare Friulana 200, D'Olorico Giuseppe 50, Miotti cav. Giovanni 10, Locatelli cav. Omero 10, Luigi e Teresa Schiavi 30, Nicoli Francesco 25, Schiavi Gino 5, Maria Cecilia Peteani (3.a offerta) 1, Del Vecchio cav. Ugo 10, Del Vecchio Carluccio spontaneamente offre 5 e vorrebbe poter dire a tutti i bimbi del Friuli: «Diamo o fratelli, i nostri piccoli risparmi, e sia l'entusiasmo delle nostre piccole anime vaticinio di grandezza o di gloria per l'Italia nostra». Bondi Primo 1, Sanguinetti A. G. 2, Ajo d'Ettore 1, Malagnini Ettore 1, Piani Giovanni 1, Bellavitis Elci 1, Tarussio rag. Carlo 1, Capocci Ugo 1, De Simon Mario 1, Caldana D. 1, Cicogna Ugo 1, Bruni Ettore 1, Galiussi Ugo 1, Avogadro Giovanni 1, Modotti Pietro 0.50, Romano Pietro 0.50, Castagnoli Alfredo 1, Muratti dott. Gracco 1, Felettig rag. Emilio 1, Coceani avv. Pietro 10, Morassi Giulio 2, Colla Ildebrando 2, Birri Emilio 2, Piaino Emilo 2, Fontanini Giuseppe 1, Fontanini Pietro 1, Olivotti Giuseppe 2, Olivotti Francesco 2, Cimimador Cristoforo 2, Cilloni Achille 2. Totale L. 10,329.20

IX ELENCO

Somma precedente lire 10.329.20.

Marcotti cav. magg. Giulio 10 L. 10, Becker cav. Leonino 20, Schlesinger Lajos 10, Weichsel Emilio 5, De Fiori T. 2.25, Quaglia Arrigo 2, Cargnelli Riccardo 1, Zugliani Ugo 1, Ellero Napoleone 1, Biasioli Edoardo 1, Pignoni Aristide 1, Gasparotto A. 1, Buracchio Guido 1, Magistris Enrico 1, Guidini Ilario 2, Forassutti Giovanni 0.25, Merli Gino 0.25, Vidussi Pietro 0.25, Laurenti Lorenzo 2, Orter Francesco 50, Società An. per lo Spurgo Pozzi Neri 10, Linda Valentino 5, Gentilini Angelo 1, Operai della Società Pozzi Neri 1.50, Missio Giovanni 13, Pitt Elisa 1, Vazzaz Ernesto 1, Antonino Agarse 1, Flaibani Manlio 1, Zucchini Renato 1, Schiffo Antonio 1, Dal Bo Amedeo 1, Parchi Luigia 0.25, Varier Anna 0.25, Signor Favaretti 1, Valle Giovanni 1, Tomada Giacomo 10, Pascoli Felicita 1, Missio Famiglia 5, Seitz Giuseppe e sorella Anna 30, Commessatti Anselmo e alunni di Dignano 7.50, Fantoni Pietro 10. Totale L. 10,544.70.

Giunta Provinciale Amministrativa.

Affari approvati.

Vanzone. Illuminazione pubblica. — Pontebba. Utilizzazione piante bosco Niis. — Frisanco. Concessione piante al Malghese Ruini. — Varmo. Aumento assegno al segretario, id. stipendio alla levatrice, alla guardia e stradino. Modifiche capitolato medico: Aumento di stipendio. — Palmanova. Regolam. tassa cani. — Resia. Id. id. — Moggio. Concessione combustibile all'autorità militare. — Zoppola. Tariffa tassa fuocatico. — Castions. Prestito edifici scolastici di Morsano e del Capoluogo. — S. Quirino. Condotta medica: Aumento stipendio e varianti al capitolato. — Cavazzo Carnico. Mutuo l. 30000 col Comune di Pontebba per spesa strada consorziale. — Tramonti di Sopra. Costruzione strada di Chievolis: rinnovazione obbligazione cambiaria l. 16 00. — Pontebba. Reg fam. Banda musicale. Compenso al custode del cimitero. — Sesto al Reghena. Modificazione prestito con la Cassa Depositi. — Tramonti di Sotto. Modifiche regolamento prestazioni d'opera. — Enemonzo. Concessione gratuita fondo a tempo indeterminato a Sava Pietro. — Monterea e Cellina. Istituzione cinque posti di custodi dei Cimiteri.

Decisioni varie.

S. Daniele. Consorzio esattoriale: repliche del consorzio. Esprime parere favorevole. — Udine. Esattoria consorziale II Mandamento: appalto 1913-1922, id id. — Travesio. Stipendio ai maestri. Diffida il Comune a pagare, salvo a provvedere d'ufficio. — Moruzzo. Sistemazione condotta, Prende atto. — Roveredo in Piano. Tassa famiglia. Accoglie il ricorso di De Luca Antonio. — Povoletto. Id. esercizio. Accoglie in parte i ricorsi di De Antoni Giovanni, F.lli Raber, De Vora Luigi, Watschinger Vito e Cooperativa Carnica. Respinge quelli di De Antoni Guglielmo e Gardel G.o Batta. — Montereale Cellina, Fiume, Teor, Cavazzo Carnico, Moruzzo, Pasiano di Pordenone, Amaro, Bilancio 1912. Autorizza l'eccedenza della sovraimposta.

Rinvii.

Spilimbergo. Regolam. Tassa cani. — Sauris. Prolungamento linea telefonica. — Ragogna. Regolam. impiegati e salariati.

Collaudo d'un importante lavoro italiano in Austria

Ieri ebbe luogo il collaudo degli importanti lavori di sistemazione e di espurgo nel fiume Zuglio verso Cervignano, lavoro eseguito dall'impresa Vittorio Sequalini e che costarono 65 000.

Presenti al collaudo erano per l'impero austro-ungarico dott. Silvio Licen commissario distrettuale di Monfalcone, ing. Francesco Rosweth i. r. ingegnere della I. R. Luogotenenza di Trieste, ing. Goimen Alberto dell'ufficio tecnico di Gorizia; per il nostro Regno ing. capo del Genio Civile di Udine cav. Edoardo Gadda, ing. capo di Belluno cav. Ugo Gioggi (collaudatore), e l'ing. Vio Anacleto che diresse i lavori di collaudo.

STATO CIVILE

Bollettino sett. dal 28 apr. al 4 Maggio 1912

Nascite

Nati vivi maschi	10	femmine	8	
» morti	—	»	2	
» esposti	1	»	1	
			Totale	22

Pubblicazioni di matrimonio

Armando Carafoli agente ferr. con Ierene Ratti civile, Filippo Franceschini op.o ferriera con Luigia Berletti contadina, Mario Caserza impiegato con Elvira Franzolini filatrice, Carlo Marzona viaggiatore con Anita Tuzzi civile, Policarpo di Bert commerciante con Tullia Conchime civile.

Matrimoni

Olivo Fontanini muratore con Maria Cafarsa casalinga, Giuseppe Barletti coltellinaio con Firmina Gasparutti casalinga, Alessandro Fehl impiegato con Visiante Pellissoni sarta.

Morti

Giuseffa Cantoni Manganotti fu Domenico di anni sessantacinque agiata, Anna Missio di Luigi di mesi 9, Luigi Bassi di Giulio di mesi 17, Regina Princisgh di Luigi di mesi 4, Luigia Uarnerin fu Giovanni Maria di anni 82 casalinga, Francesco Verona di Angelo di anni 37 falegname, Giulitta Bearzi fu Giacomo di anni 68 pensionata, Maria Raffaei fu Leonardo di anni 74 casalinga, Giovanni De Marchi di Luigi di anni 1 e mesi 5, Cesare Cuciz fu Giovanni di anni 39 bracciante, Gino Contardo di Leopoldo di anni 2, Giuseppe Della Savia fu Francesco di anni 61 bracciante, Domenica Monai fu Domenico di anni 37 contadina, Alfredo Solerte di mesi 2, Maddalena Monissi fu Antonio di anni 75 domestica, Francesco Golob fu Francesco di anni 17 agricoltore, Marianna Totis vedova Pelizzari di anni 59 casalinga, Felicita De Carli fu Carlo di anni 70 possidente, Alice Macor di Pietro di mesi 4, Bassi Gino di Cesare di anni 7, Francesco Tabacco fu Giulio di anni 79 fruttivendolo, Luigi Temporale fu Pietro d'anni 63 fornaciaio, Pietro Pauchor fu Tommaso d'anni 84 calzolaio.

Totale N. 23

Dei quali 9 appartenenti ad altri Comuni.

Le gare podistiche di stamane.

Stamane fuori porta Venezia davanti un discreto pubblico di appassionati si svolsero le annunciate gare podistiche.

La Giuria era composta dei signori Barbieri, Dal Dan, Greatti: sei furono le squadre concorrenti. Il percorso era dal Tiro a Segno alla rotonda andata e ritorno al passo. e dopo dieci minuti di riposo, un chilometro di corsa. Ebbero il primo premio la Società di ginnastica e scherma, secondo e terzo il Ricreatorio. Carlo Facci, quarto la squadra Libera.

La prima squadra era composta dai sig. Dal Dan M., Pellegrini, Bondi, Di Lenna, Sartori, Leoncini.

L'inaugurazione d'un nuovo restaurant. Non molto tempo fa in piazza S. Giacomo sorgeva al posto della birreria Sorghendorf un caffè arredato con lusso che in breve si formò una vasta clientela incontrando il favore del pubblico.

La conduttrice sig.a Driussi, con lodevole idea lo ha ora ampliato, e ieri sera si è inaugurato un nuovo restaurant annesso al caffè. L'inaugurazione schiettamente privata fu fatta in un'elegante sala del primo piano con una lieta cenetta fra gli amici.

Data la eleganza, la pulizia del locale, e più che altro la fama che gode di buona cuoca la sig.a Driussi, è indubitato che il nuovo restaurant farà affaroni e si vedrà affollato come il caffè.

TEATRO MINERVA

Compagnia Calabresi.

La brillante commedia di De Flers e Caillavet *l'amore veglia* rappresentata la prima volta al nostro pubblico due anni fa al Sociale da Sichel-Rasi-Falconi, ebbe iersera un successo d'ilarità.

La signora Clintoni e il Calabresi, il Ferrero il Sabatini recitarono splendidamente.

Questa sera *Daro e le spie* di Vittoriano Lerdan.

Per le rappresentazioni diurne.

Alcuni assidui del teatro Minerva ci mandano una lettera aperta all'Impresa Ruggero Bernardino e C. in cui ricordando il felice esito avuto dalle due rappresentazioni diurne festive delle operette date dalla compagnia Magnani la invitano all'impresa di tentare un uguale esperimento anche per la drammatica.

Molti della provincia approfitterebbero della comodità dell'ora e dei ribassi ferroviari festivi per venire a Udine ad udire le primarie compagnie che le scene del Minerva ospitano e l'esito delle rappresentazioni assicurano gli scriventi, non v'ha dubbio sarebbe felice.

Giriamo all'impresa Bernardino la proposta degli assidui.

Programma musicale che la banda del 2.o regg. Fanteria svolgerà domani domenica, dalle ore 20 alle ore 21.30 in Piazza Vittorio Emanuele.

1. Marcia militare Martinez
2. Valtzer «Pomone» Waldteufel
3. Quadro 2.o «Germania» Franchetti
4. Mazurka «Senza pensieri» De Angelis
5. Marcia «L'eco di Massaua» Nusso.

Gazzettino Commerciale

Rivista settimanale

Grani. Anche il listino ufficiale segna gli aumenti del frumento. Vi leggiamo infatti: lire 31.50 a 33 per quintale o 25 a 26 per ettolitro. Questi prezzi, però sono ancora superati da quelli di altre piazze italiane, dove si passano anche le lire 34.50 e in taluna anche le 35.

I prezzi delle farine sono più uniformi, tra le varie piazze: da 42,50 a 43.50 sulla nostra quella che a Brescia quotasi 44 col frumento però che raggiunge anche le lire 35.50; e quella che a Treviso vendesi a 43.

Anche il prezzo delle crusche è conguagliato discretamente, fra le varie piazze dell'Italia settentrionale, intorno alle lire 17 e 18.50 per quintale, senza sacco.

Foraggi. Perdurano gli alti prezzi superiori a quelli di tutte le altre provincie di circa un paio di lire. Infatti, mentre nel a nostra piazza troviamo segnati da 9.10 a 12.55 i prezzi dei fieni secondo le varie provenienze e qualità; a Treviso li leggiamo da 8 25 a 9.—; a Belluno da 8 a 9, a Ferrara da 6.50 a 7.

Avvertiamo nel listino l'erba spagna da 5 20 a 12.75: ma deve trattarsi di un errore tipografico. Anche la paglia fra noi si vende a circa 1 lira in più per quintale, in confronto di altre piazze.

Corriere Giudiziario

R. Tribunale.

Pres. Turchetti — P. M. Tonini.

Per le scarpe e l'ombrello. — Giovanni Fanna d'anni 23, da Fualis, la notte del 10 febbraio s'introduceva, scavalcando una finestra alta dal suolo un metro, nella casa di Ernesto Fiorini, e si appropriava di un paio di scarpe e di un ombrello. Il Tribunale lo premiò con 3 mesi e 15 giorni di reclusione.

Appropriazione indebita. — Eugenio Della Vedova di Giuseppe, da Udine, era da circa sette anni alle dipendenze del dott. Emilio Monici in qualità di capo ufficio della Riunione Adriatica di Sicurtà, della quale il dott. Monici era agente principale. Verso i primi di ottobre, il Della Vedova chiese ed ottenne L. 200 a prestito e senza più nulla far sapere di sè partì, per ignota destinazione.

Il dott. Monici meravigliato esaminò i conti e trovò che il Della Vedova si era appropriato di 800 lire avute dalla Banca di Udine dietro polize d'assicurazione dei suoi impiegati.

L'ispettore della Società d'assicurazione chiamato a testimoniare, sig. Carlo Lorenzi, conferma il fatto delle 800 lire, e così depongono gli altri testimoni.

Il Della Vedova fu condannato in contumacia a 10 mesi di reclusione e a 200 lire di multa.

Contrabbandieri. A. Bordon ed Eugenio Rubis di Prepotto, sorpresi dalle guardie di finanza mentre la sera del 21 dicembre, contrabbandavano tabacco e zucchero, sono condannati ambedue alla multa di L. 51 per il tabacco, e di L. 80 per lo zucchero; e in solido alle spese.

Malattia proteiforme

La gotta si compiace — a quanto sembra — di manifestarsi sotto forma di accidenti larvati, proteiformi, la cui diagnosi è ben difficile specialmente quando la malattia non si è già prima manifestata con le sue predilette e tipiche localizzazioni articolari e non ha lasciato nelle articolazioni le sue impronte indelebili; deformazioni, cioè, tofi, ecc.

Uno degli accidenti larvati meno frequenti è quello che colpisce le glandole salivari.

Il dott. Degios ne fornisce ampi dettagli narrando il caso di una sua malata che presentò un rigonfiamento doloroso della faccia al davanti delle orecchie. cherendeva difficile l'apertura della bocca e la masticazione. Anche le glandole sottomascellari erano aumentate di volume.

Fu sospettata una parotidite infettiva (orecchioni) ma troppe circostanze rendevano inammissibile questo diagnostico.

Il fatto che la malata andava soggetta ad attacchi di gotta, fece sospettare che a questa malattia dovessero attribuirsi le flussioni glandolari e difatti una cura intrapresa sotto questo punto di vista fece ben presto sparire i fenomeni morbosi susseguentisi. Al terzo giorno di cura si ebbe una specie di crisi salivare cui tenne dietro guarigione completa.

Casi di simil genere sono stati narrati da altri autori, come Graves, Rendu, Le Gendre, Missale. Rizzo, Destres, Goriget. ecc.

E bene tener presente questa possibile, per quanto rara, manifestazione della gotta, perchè, se isolata, può mettere il malato sull'avviso della grave malattia di cui essa è l'esponente; e in un gottoso già dichiarato può essere l'annunziatrice di uno di quei tremendi attacchi articolari il cui ensiero «fa tremar le vene e i polsi».

Ebbene: una cura ben fatta di Antagra (della Casa Bisleri di Milano) non soltanto fa rapidamente scomparire queste flussioni glandolari, ma preserva altresì il malato da manifestazioni assai più gravi e dolorose.

Domenico Del Bianco Direttore respons